



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 139 del 02/10/2007

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 luglio 2007, n. 350

L.R. n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ampliamento e adeguamento di un impianto per la produzione di compost e fertilizzanti ai sensi dell'art. 208 del D. L.vo 152/06 – Comune di Manduria (Ta) – Proponente: Eden '94 S.r.l. -

L'anno 2007 addì 16 del mese di Luglio in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 2219 del 12.02.2007 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di compatibilità ambientale per il progetto di ampliamento e adeguamento di un impianto per la produzione di compost e fertilizzanti ai sensi dell'art. 208 del D. L.vo 152/06, nel comune di Manduria, proposto da Eden '94 S.r.l. – S.P. Manduria-Sant. S. Cosimo, s.n. – Manduria (Ta) - ;

- con nota prot. n. 4455 del 15.03.2007 il Settore Ecologia invitava la società proponente a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Amministrazione Comunale di Manduria e Amministrazione Provinciale di Taranto) ad esprimere il parere di competenza (art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01). Ad oggi detti pareri non risultano pervenuti;

- con nota acquisita al prot. n. 7135 del 22.12.2005 venivano trasmesse le copie delle pubblicazioni di rito effettuate sui quotidiani "Avvenire" e "Puglia", entrambi del 05.04.07, e sul BURP n. 51 del 05.04.2007;

- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 25.06.2007, esaminata la documentazione presentata, ha rilevato quanto segue:

- L'impianto di compostaggio ubicato in contrada Scapolata, sulla provinciale per Manduria S.S. Cosimo, dista 5 Km. dal centro abitato. Esso è autorizzato ai sensi degli artt. 31 e 33 del D. L.vo 22/97 quale impianto di allevamento di lombrichi, finalizzato alla produzione e alla relativa commercializzazione di humus o suoi derivati. L'impianto è poi stato convertito alla produzione di compost nel 1999 e sensibilmente ampliato nel 2004 con il rinnovo dell'autorizzazione da parte della Provincia, con una estensione di circa 4 ettari .

- Rientrando nell'elenco di cui all'allegato A. 2 della L.R. n. 11/2001 alla voce A.2.F "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50t/g mediante operazione di incenerimento o trattamento di cui".
- Tutta l'area non è gravata da vincoli di alcun genere.
- L'area non ricade in area SIC-ZPS.
- L'area dell'impianto ricade in zona omogenea "E" agricola, di facile accesso e ben collegato alla viabilità principale, con fogli di mappa n° 26 e 37, particelle nn. 60-61-58-62-4-111 parte e 110 parte del catasto terreni del Comune di Manduria.
- L'impianto è posto in un'area non sottoposta a tutela ambientale e di scarso interesse paesaggistico.
- Il sito è adiacente alla discarica di 1° cat. di Manduria Ambiente ed è circondato da alberatura in parte già presente e sviluppata ed in parte di altezza ridotta poiché recentemente impiantata.
- Il territorio è morfologicamente uniforme e pianeggiante.
- L'impianto produce attualmente (ed intende continuare la stessa produzione e qualità di prodotti), un ammendante compostato misto secondo quanto previsto dell'allegato 2 del D.L.vo 217 del 29-04-2006 - Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti – (vedi tab. n° 2 della pag. n° 8 della Relazione Tecnica); pertanto, unitamente ai rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU proveniente da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale, compresi liquami zootecnici, ai rifiuti di attività agroindustriale e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, ai reflui e fanghi, intende trattare altre matrici previste per l'ammendante compostato verde, incluso alghe spiaggiate provenienti dalla raccolta separata durante la pulizia degli arenili.
- I rifiuti che attualmente sono trattati sono quelli previsti dal D.M. 5-2-1998 e sono prodotti nei seguenti processi tecnologici ed attività produttive :
 - Frazione organica dei RSU
 - Rifiuti derivanti da coltivazioni agricole
 - Rifiuti derivanti da ordinarie pratiche forestali
 - Rifiuti vegetali derivanti da attività agro- industriali
 - Tessili di origine vegetale
 - Tessili di origine animale
 - Deiezioni animali
 - Scarti di legno non impregnato
 - Produzione di carta e cartone
 - Rifiuti da macellazione " a basso rischio"
 - Rifiuti di ligno cellulose derivanti da manutenzione del verde ornamentale
 - Fanghi di depurazione
 - Ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali .

L'impianto tratta tipologie di rifiuti secondo D.M. 98 e dell'allegato C della Direttiva D.M./02.

Tra le varie tipologie trattate quelli della ditta Eden sono per il 95% la 16.1, lettere l e m, (rifiuti ligno cellulose derivante dalla manutenzione del verde ornamentale, fanghi di depurazione, fanghi di

depurazione delle industrie alimentari), e per il 5% tutte le restanti lettere della 16.1e della serie 18 sino alla 18.12.

Attualmente la ditta attraverso un trattamento aerobico delle matrici in ingresso ha una capacità produttiva a pieno regime, pari a 45.000 tonnellate annue distribuite in 300 giorni annui con una ricezione media giornaliera pari a 150 tonn/giorno.

Considerato l'ampliamento l'introduzione della tecnologia di trattamento anaerobico la ditta chiede l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. n° 208 del D. L.vo 152/06 una capacità produttiva massima pari a 90.000t/anno (300 t/giorno).

L'integrazione dei processi anaerobici e aerobici porta notevoli vantaggi, operando in serie e/o in parallelo a seconda della disponibilità di materiali in ingresso e delle esigenze di mercato, in particolare con :

1. Netto miglioramento del bilancio energetico dell'impianto
2. Migliore controllo con costi minori dei problemi olfattivi, dove le fasi odorigene sono gestite in reattore chiuso e "le arie esauste" sono rappresentate dal biogas (utilizzato e non immesso in atmosfera). Il digestato è già un materiale semi-stabilizzato e, quindi, il controllo degli impatti olfattivi durante il post-compostaggio aerobico risulta più agevole.
3. Si ha minor impegno di superficie a parità di rifiuto trattato, pur tenendo conto delle superfici necessarie per il post-compostaggio aerobico, grazie alla maggior compattezza dell'impiantistica anaerobica.
4. Si riduce l'emissione di CO₂ in atmosfera; l'attenzione verso i trattamenti dei rifiuti a bassa emissione di gas serra è un fattore che assumerà sempre più importanza in futuro.

Lo schema processuale è quello di una prima digestione anaerobica delle matrici in ingresso al fine di recuperare biogas e, successivamente, un trattamento di compostaggio aerobico per la produzione di compost come da fig. n° 1 pag. 22 della Relazione Generale.

Il ciclo produttivo dell'impianto di compostaggio aerobico è necessario per la produzione di un ammendante compostato misto ben stabilizzato e sicuro da un punto di vista igienico-sanitario nel rispetto della L. 784/84 sui fertilizzanti e sue modifiche, l'impianto rispetta tutte le prescrizioni del D.M. 98.

Le dimensioni del cumulo nelle biocelle, a base trapezoidale, sono pari a 8 m x 16 e altezza pari a 3,5 m; il volume totale risultante è pari a circa 280x300 m³, vi sono 4 biocelle i cui componenti principali sono: telo - sistema di bagnatura - sistema di ventilazione .

Il sistema di insufflazione utilizza un ventilatore da 2000 m³ /h con una prevalenza di circa 500 mm. di colonna d'acqua.

Maturazione – Raffinazione – Dosaggio e Miscelazione con insacchettamento e deposito del prodotto finito, sono tutte fasi della lavorazione.

Vi sono delle aree dedicate con superficie calcolata per tutte le fasi delle lavorazioni, così come la ditta possiede un sistema di controllo del processo biologico.

Nell'impianto di digestione anaerobica, si utilizza un processo di fermentazione a secco (v. pag. n. 36, figura n. 3 della Relazione Generale), tramite opportuno riscaldamento del fondo e delle pareti, con

contenitori di fermentazione realizzati con il sistema modulare e muniti di portelli a tenuta di gas, utilizzabile e sfruttabile, ottenuto e sfruttabile dalla fermentazione di rifiuti biologici provenienti dalla raccolta differenziata.

Viene descritta una portata annuale di materiale in ingresso, vengono descritte delle misure atte a contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente connessi alle attività di smaltimento, quali gestione dei percolati e delle acque meteoriche, gestione delle emissioni in atmosfera: polveri e cattivi odori mediante l'utilizzo della membrana GORE-tex misurato in unità olfattometriche, con interventi di disinfestazioni periodiche e monitoraggio della falda sotterranea che avviene in due pozzi, uno a Nord e l'altro a Sud e con misure di prevenzione e adempimenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

RELAZIONE TECNICA

La ditta nasce nell'ottobre 2000 come azienda agricola per la produzione di Humus e derivati. In seguito al Comune di Manduria richiede le autorizzazioni per ampliamento e adeguamento alle normative vigenti.

Nel 2003: si realizzano 6 comparti scoperti per deposito di materiali-3 vasche acque di raccolta meteoriche e muri di recinzione.

Nel 2004: adeguamento impianti igienici.

Nel 2005: denuncia per inizio attività con miglioramenti generali.

Il progetto di ampliamento prevede la realizzazione di un capannone con struttura in metallo all'interno del quale vi sarà una seconda area di ricezione delle dimensioni di metri 20,00x30,00 con un'altezza dei muri laterali di metri 2,00.

Nel settore di bioossidazione accelerata , che avviene con insufflazione di aria nel materiale sotto particolari teli che lo confinano ed evitano l'emissione di odori molesti, è composto da 4 biocelle con dimensioni del cumulo nelle stesse, pari a 8 metri x 16 cm ed altezza di 2 metri. L'ampliamento prevede ulteriori 4 biocelle in cemento armato di 8mx16 con altezza dei muri laterali di 2 metri.

Le stesse saranno realizzate all'interno di una struttura in metallo completamente chiusa e mantenuta in leggera depressione al fine di convogliare l'area, all'interno di un biofiltro posto in adiacenza di una struttura .

Il telo ha funzione depurativa grazie al suo biofilm acquoso che ha la capacità di trattenerne l'aria con gli odori relativi della massa di rifiuti sottostanti in fermentazione.

Il films agisce come filtro assorbente nei confronti delle sostanze volatili organiche ed inorganiche contenute nell'aria esausta del processo e responsabili della generazione di odori molesti. Grazie all'attività catabolica dei microrganismi presenti le sostanze odorogene vengono metabolizzate e rilasciate in fase gassosa in atmosfera in forma di CO₂ e H₂O. Pertanto è risultato che il valore di efficienza di abbattimento odori è risultato pari a 85%.

Bagnatura,insufflazione ecc. sono tutti ausili al fine di rendere la fase di bioossidazione accelerata dagli 8

ai 21 giorni, in media 14 giorni in base al raggiungimento della temperatura di igienizzazione (55°) della biomassa.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Oltre alla mancanza dei vincoli, il quadro di riferimento ambientale rileva le non influenze dirette e/o indirette con la realizzazione dell'opera.

Nella valutazione degli impatti vengono proposte misure di mitigazione degli impatti soprattutto per quanto riguarda le emissioni di gas combustibili e per le polveri degli automezzi di trasporto.

Per gli odori invece bisognerà valutare la presenza di sacche anaerobiche nei cumuli Settore Maturazione. In un piazzale cementato con sistema di raccolta delle acque meteoriche e del percolato, viene realizzata la prima vagliatura, con separazione di componenti indesiderati (metalli-plastiche-vetri) mediante il rotovaglio, con maglie di 25 mm, e per eliminare i pezzi più grossolani (sovrappeso), residui lignei cellulorici non ancora decomposti, che saranno reintrodotti come strutturante nel ciclo sino a totale degradazione. Un ulteriore scopo della vagliatura è quello di ridurre l'impatto visivo dovuto alla non omogeneità dei cumuli. Nella fase di maturazione lenta la matrice sottoposta a compostaggio si arricchisce di composti umici e perde la fitossicità. L'area per la maturazione è suddivisa in due parti, la centrale di 3000 mq, la periferica in prossimità della recinzione di 4000mq.

SETTORE PER LA RAFFINAZIONE

Terminata la maturazione lenta, si ha la raffinazione del materiale con una seconda vagliatura di 10mm, producendo perdite di peso a carico della biomassa, attestabili attorno al 30-38% per perdita di acqua e di biodegradazione delle sostanze organiche. In prossimità dell'area è prevista una tettoia metallica di ricovero dei prodotti lavorati di superficie 800 mq. Tale materiale raffinato viene posto in cumuli sotto una tettoia per proteggerlo dalle precipitazioni.

SETTORE DOSAGGIO-MISCELAZIONE ED INSACCHETTAMENTO

Vi sono 2 linee di produzione: nella prima il compost è miscelato con sola torba al 50%, nella seconda è miscelato con torba al 60% e pomice al 10%. Mentre il primo corregge il PH dell'ammendante, il secondo funge da minor compattatore e di conseguenza da miglior drenante. Poi vi sono gli uffici e vari depositi con parcheggi dedicati.

IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA GESTIONE DEI PERCOLATI E DELLE ACQUE METEORICHE

Il volume del percolato dei materiali stoccati riguarda solo le fasi di organi putrescibili e di biossidazione. La fase di stabilizzazione anaerobica a secco produce una quantità di percolato che viene ricircolato all'interno dei digestori al fine di conferire giusto tenore di umidità al cumulo statico. Le acque meteoriche in occasione di piogge intense operano azione di dilavamento e trasporto di materiale organico, prevedendo un ampliamento della rete di captazione e stoccaggio delle stesse acque. Attualmente l'impianto è dotato di due linee separate; tutti i piazzali di lavoro sono impermeabilizzati. La pavimentazione ha la necessaria pendenza per il convogliamento dei flussi verso i canali di raccolta, che adducono le acque verso le vasche di raccolta. Nel periodo estivo, il percolato viene ridistribuito sui materiali in maturazione, al fine di garantire la necessaria umidità. In tal modo la biomassa si arricchisce di sostanze umiche migliorando le caratteristiche di ammendante del prodotto finale. Nei periodi invernali, quando l'umidità della biomassa è garantita dalle condizioni meteorologiche, il percolato viene

inviato mediante autobotti in impianti autorizzati di depurazione. Lo stesso dicasi per le acque meteoriche raccolte dal piazzale di lavoro che vengono o utilizzate allo stesso modo del percolato o smaltite in impianti di depurazione. Il veicolo, terminata la fase di scarico, prima di uscire dall'impianto, passa attraverso una vasca di lavaggio ruote. La vasca di questo lavaggio invia le acque direttamente nella vasca di stoccaggio più vicina esistente. La viabilità interna è regolata ed inoltre un cancello automatico scorrevole permette l'accesso all'area di movimentazione.

STUDIO GEOLOGICO

Esso evidenzia che nell'area non vi sono processi geologici di erosione, movimento e subsidenza, né la possibilità, data la morfologia sub pianeggiante dell'area, di fenomeni franosi e di instabilità dei pendii. Non vi sono veri e propri fiumi, se si escludono dei paleo alvei a nord dell'area in esame che danno luogo a sporadici fenomeni di scorrimento superficiale in occasione di piogge più o meno intense. La superficie piezometrica della falda carsica è a 65 m dal p.c. escludendo interferenze con l'attività in oggetto. Le fondazioni saranno attestate, previo sbancamento dei terreni residuali di copertura, negli stati più superficiali di calcarenite.

Non sono state riscontrate cavità carsiche tali da determinare instabilità alle strutture in elevazione.

Considerato quanto sopra evidenziato, il Comitato Reg.le di VIA ritiene di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità ambientale purchè si rispettino le seguenti prescrizioni:

Che la ditta smaltisca il percolato non nel ciclo di riutilizzo ma con autobotti, secondo la normativa vigente, mentre l'acqua meteorica venga riutilizzata come rifiuto. Al contrario la ditta provveda ad utilizzare acque diverse da quelle del percolato per il ciclo di produzione;

che la ditta produca un elenco completo dei rifiuti da trattare con i rispettivi codici di appartenenza, escludendo le frazioni non in regola con le norme previste, al fine di scongiurare la possibilità di emissioni di cattivi odori per abbancamento di notevoli quantità di materiale putrescibile;

che venga prodotta una relazione tecnica integrativa esplicativa del ciclo produttivo della materia ultima, soprattutto nelle fasi di esercizio dove è prevista la massima emissione di odori, polveri e gas di scarico per la movimentazione mezzi;

al fine di chiarire le discordanze fra lo stralcio aereofotogrammetrico prodotto in scala 1:2000 Tav. 01 (con le relative particelle dei rispettivi fogli di mappa) e quanto attestato nella Relazione Generale, è necessario che vengano meglio individuate le particelle utilizzabili nei relativi fogli di mappa, soprattutto per avere una distinzione precisa fra l'esistente, ovvero antecedente a quanto autorizzato nel progetto iniziale, e l'attuale richiesta di ampliamento,

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta 25.06.2007, parere favorevole alla compatibilità ambientale per il progetto di ampliamento e adeguamento di un impianto per la produzione di compost e fertilizzanti ai sensi dell'art. 208 del D. L.vo 152/06, nel comune di Manduria, proposto da Eden '94 S.r.l. – S.P. Manduria-Sant. S. Cosimo, s.n. – Manduria (Ta) - ;

Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Luca LIMONGELLI